

# «Globalizzazione a blocchi, ma attenti a scegliere il Club»

**ANALISI** / Conferenza a Lugano sulle tendenze dell'interdipendenza mondiale, che sta assumendo nuove forme  
Ranci: «Il rischio di razionamento dell'energia rimane» - Amighini: «Relazioni internazionali sempre più basate sulla forza»

**Roberto Giannetti**

Una volta c'era la globalizzazione. E oggi cosa c'è? I termini si sprecano: slowbalisation, reshoring, friendshoring, re-globalisation. Il tutto in un cambiamento rapido e anche confuso dove probabilmente si andrà verso alleanze a blocchi, su vari livelli, ossia commerciali o politici, per le quali i vari Paesi dovranno scegliere con molta attenzione al Club al quale appartenere, a seconda delle proprie necessità e dei propri interessi. Il tutto anche alla luce dei difficili approvvigionamenti energetici. È stata questa una delle tendenze emerse ieri nel corso della conferenza intitolata «Sempre meno globali? Nuove dinamiche dell'offerta», organizzata dall'Università della Svizzera italiana a Lugano.

Dopo i saluti del proretore vicario Lorenzo Cantoni, del consigliere di Stato Christian Vitta e della direttrice dell'IRE Barbara Antonioli Mantegazzini, è stata la volta dei due Keynote speakers. Il professor Pippo Ranci, già professore di politica economica alla Cattolica di Milano ha parlato delle difficili prospettive a livello energetico in Europa. Il prezzo del gas, ha spiegato, è salito fino a 300 euro al KWH, ossia 15 volte il suo livello «normale», antecedente alla guerra in Ucraina.

**Inutile il tetto all'energia**

«La proposta di tetto del prezzo dell'Unione europea - ha affermato - è così debole e il tetto così alto, che era meglio non fare nessuna proposta». Inoltre, ora non riusciamo a vedere bene la reale situazione del mercato, dato che il recente calmieramento del prezzo del gas è dovuto all'eccezionale mitezza dell'autunno. «Tuttavia - ha aggiunto - non abbiamo garanzia della tenuta di questi prezzi bassi.



Gli scambi commerciali crescono ancora, ma a un ritmo meno veloce. Cambia la geografia delle alleanze.

**I cinesi possono già pagare in 57 Paesi con lo yuan digitale. Fra non molto le sanzioni saranno inefficaci**

Infatti le riserve ammontano a due mesi, e l'inverno dura di più. Inoltre, oggi stiamo ancora usando il gas russo, portato da noi o attraverso i gasdotti, oppure con il GNL (gas naturale liquido, n.d.r.), che comunque è riconducibile al fornitore russo. Le nostre disponibilità future sono praticamente già assorbite, e basta che qualcosa non vada per il verso giusto che sarà necessario razionare il gas. Questa eventualità non è poi così remota».

**Razionamento intelligente**

Ci sono dei metodi per farlo in modo intelligente, per esempio abbassando la potenza dell'erogazione di energia. Ma, si chiede Ranci, abbiamo la strumentazione per farlo? E disponiamo anche la capacità organizzativa, per esempio fra i vari livelli amministrativi? Finora, per giunta, le misure per calmierare i prezzi dell'energia hanno abbassato la pensione al ri-

sparmio. Insomma, la situazione non è delle più facili.

In seguito, Alessia Amighini, professoressa dell'Università del Piemonte Orientale, ha sottolineato come il tema della transizione energetica sia in realtà molto difficile da affrontare, visto che necessita di investimenti ingentissimi, proprio in un momento in cui gli Stati sono indebitati e si moltiplicano le discussioni sul fatto che i sistemi formativo e previdenziale sono troppo costosi.

Ma anche a livello di globalizzazione la questione è diventata complicata. Infatti tutto sta cambiando, anche sotto la spinta del forte aumento dei costi di produzione dei Paesi di nuova industrializzazione. «I giovani di Pechino - ha sottolineato Alessia Amighini - guadagnano il doppio di quelli di Milano. Il rientro della manifattura è un fenomeno iniziato già anni fa».

«A mio avviso - ha proseguito - non ci sarà una globaliz-

zazione uguale per tutti. Dipende dai settori: le alleanze saranno diverse nel settore della auto rispetto a quello della chimica. Insomma, ci sarà una globalizzazione a Club, con alleanze commerciali e militari. Ora la Cina sta creando il suo Club, mentre gli Stati Uniti stanno ridefinendo le loro alleanze».

**Finanza e digitalizzazione**

«La Cina ha coniugato l'aspetto finanziario con quello digitale. Infatti i cinesi possono già pagare con la loro valuta in 57 Paesi esteri. Se estenderanno questa rete, praticamente le sanzioni contro Pechino perderanno la loro efficacia. In prospettiva vedo un ritorno della categoria del potere, della forza, per regolare le relazioni internazionali. Una dimensione che avevamo cercato di evitare dalla Seconda guerra mondiale. Per tutti i Paesi ora sarà importante scegliere bene il Club al quale appartenere».

## La Fed rallenta la corsa dei tassi

**BANCHE CENTRALI** / L'istituto di emissione è preoccupato a causa dei rischi di recessione  
La BCE per contro ritiene che lo spazio per ammorbidire la lotta all'inflazione sia limitato

La Fed si avvia a rallentare la velocità dei rialzi dei tassi di interesse. Pur ribadendo il suo impegno a riportare l'inflazione al 2%, la Banca centrale americana appare orientata a frenare la sua campagna di aumenti del costo del denaro, la più aggressiva dagli anni 1980 per combattere un caro prezzi schizzato ai massimi da 40 anni.

I verbali della riunione dell'1 e 2 novembre spianano la strada a una stretta dello 0,50% in dicembre, e certificano la possibilità di una recessione il

prossimo anno. Le chance che si verifichi sono al 50%.

L'economia americana ha finora tenuto all'ondata di rialzi della Fed, ma gli ultimi dati macroeconomici iniziano a indicare un rallentamento. Fra questi l'indice PMI composto calato in novembre per il quinto mese. Secondo gli economisti l'economia globale è rallentata nel 2022 ma non tanto quanto le previsioni, e questo potrebbe indicare che il mondo potrebbe essere in grado di evitare una profonda battuta d'arresto nel 2023.

Per contro in Europa la situazione sul fronte dei prezzi

rimane tesa. E quindi lo spazio per una stretta monetaria meno forte è limitato. «I dati che arrivano suggeriscono che lo spazio per rallentare il ritmo dei rialzi dei tassi resta limitato»: lo ha detto ieri Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della BCE.

L'economista 51enne tedesca ridimensiona le attese per un rialzo dei tassi più leggero alla riunione del 15 dicembre, dopo che l'istituto ha alzato il tasso guida di tre quarti di punto percentuale (75 punti base) nelle riunioni di settembre e ottobre.

**I verbali dell'istituto americano mettono in guardia sulla possibilità di una recessione nel 2023**

«Dovremo alzare ulteriormente, probabilmente in territorio restrittivo, in modo da assicurare che l'inflazione torni al nostro obiettivo di medio termine»; ha detto Schnabel durante un discorso a Londra.

Comunque, nei verbali della BCE viene ribadita questa possibilità. Nel caso di una recessione mite, l'istituto «dovrebbe continuare a normalizzare la politica monetaria», ma «potrebbe decidere una pausa se vi fosse una recessione profonda»: è uno degli argomenti avanzati nel Consiglio direttivo di fine ottobre, in base ai verbali pubblicati ieri dall'istituto. Nelle attuali condizioni, «tutti i membri del Consiglio hanno concordato che è giusto continuare a normalizzare la politica monetaria rimuovendo l'accomodamento», si legge nel documento.

Tra l'altro, si discute anche una riduzione del bilancio della BCE è in arrivo. Lo afferma il vicepresidente Luis de Guindos. «A dicembre ci sarà una discussione sul bilancio della BCE - spiega - e si va verso una normalizzazione della politica finanziaria, che è positiva».

## 1 minuto

**Ancora troppi investimenti nelle energie fossili**



**Lo afferma l'UFAM**

La piazza finanziaria svizzera investe ancora troppo nella produzione di combustibili fossili. I portafogli delle istituzioni finanziarie hanno fatto progressi in materia di clima, ma c'è ancora margine di miglioramento, stando a un test pubblicato oggi su iniziativa dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Gli operatori del mercato finanziario elvetico - 133 istituzioni - hanno analizzato i rispettivi portafogli in merito alla compatibilità climatica sulla base del metodo internazionale PACTA. Dall'analisi è emerso che sono stati compiuti progressi nel raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi: un terzo dei partecipanti ha una strategia climatica e ha fissato obiettivi concreti per il 2050 o prima. Gli investimenti in combustibili fossili sono diminuiti rispetto all'ultimo test del 2020. La piazza finanziaria, rileva l'UFAM, continua a investire in aziende estrattive di combustibili fossili.

**Materie prime sotto i riflettori di Index**



**Questa sera su TeleTicino**

I prezzi delle materie prime sono nel complesso ancora alti, ma una parte di questi prezzi ha registrato alcuni ribassi nelle ultime settimane e ha quindi lasciato i picchi dei mesi precedenti. Si può valutare se ci sia la possibilità concreta, adesso, di altri ribassi nei prossimi mesi? Quali sono ora gli scenari di prezzi e inflazione su cui basano la loro linea le maggiori banche centrali? E quali riflessi il quadro economico attuale sta avendo sulle Borse principali? Di tutto questo si parla stasera a Index, su TeleTicino alle 20.30 e, in replica, alle 23.30. Conduce Lino Terlizzi (nella foto), editorialista del Corriere del Ticino. Ospiti Sascha Keuer di PKB e Vito Monte di Centro Studi Monte. Domande dal pubblico con WhatsApp 079/500.43.50.

**DA CREDIT SUISSE A UBS**

Dopo il conteggio del ritiro di circa 84 miliardi di franchi da parte dei clienti di Credit Suisse, il gruppo UBS ha registrato negli ultimi tre mesi afflussi significativi nella sua gestione patrimoniale nell'area Asia-Pacifico, provenienti da clienti presumibilmente in fuga proprio dalla seconda banca elvetica. Lo afferma l'agenzia Bloomberg, specificando che centinaia di facoltosi clienti starebbero cercando di collocare i loro patrimoni presso UBS. Anche Morgan Stanley sarebbe tra le banche che beneficiano dei deflussi.